

Pier Luigi Guida



METODO O METODOLOGIA?

Si usa parlare, quando si discute di project management, così come in diversi altri contesti, di metodo e di metodologia, dando più o meno lo stesso significato alle due parole, e ai sottintesi concetti. Il che non sarebbe grave nel linguaggio parlato, giacché le due parole, come spesso accade, hanno finito con l'assumere in pratica lo stesso significato. Ma quando si discute di discipline un po' più specialistiche, dove le parole e le virgole del discorso potrebbero continuare a valere qualcosa, bisognerebbe stare più attenti. Non solo perché fra specialisti, cultori o solo appassionati della materia, un comune e riconosciuto glossario è d'obbligo, ma anche per evitare talvolta incomprensioni lessicali o di contenuti, parlando invero di metodi e di metodologie di ... project management.

Per fortuna in questi casi ci possono aiutare i classici e qualche dizionario, meglio se etimologico, della nostra lingua, ai quali conviene comunque riferirsi come Glossario per eccellenza. Metodo deriva da due parole del greco antico (scritte per assonanza in caratteri latini) *metà* e *odòs*, la prima una preposizione dai mille significati, ma qui interpretabile come "attraverso"; e l'altra "strada", cammino e simili; quindi essenzialmente un insieme di regole operative o un procedimento attraverso il quale giungere a una meta, un obiettivo o termine del nostro cammino (in genere faticoso, se trattasi di progetti).

Metodo-logia aggiunge un terzo termine, *logos*, che i nostri insegnanti di liceo (oltre che di religione) si sforzano di spiegarci come "discorso", "filosofia" o simili. Essenzialmente quindi un "discorso sul metodo"; quindi i tentativi di pensiero, la ricerca e filosofie del caso per costruire e definire uno o più metodi, o comunque migliorare quelli esistenti.

Nel project management, come in altre discipline, dovrebbero quindi esistere e più correttamente distinguersi, metodi e metodologie; anzi dapprima una metodologia, che dovrebbe dare l'essenza, il significato, i principi, e se volete i fondamentali e il glossario della materia, e quindi un metodo, per utilizzare e mettere in pratica i concetti fondamentali della gestione progetti, su concreti e reali casi applicativi. I due concetti potrebbero restare in teoria relativamente indipendenti, anche se nella pratica non lo sono, come in tutte le cose umane, per l'interdipendenza e le sinergiche occasioni che, come sempre avviene, coesistono fra teoria e pratica. Una metodologia astratta può senz'altra guidare la costruzione di un metodo, e quest'ultimo, con i ritorni e l'utile esperienza della pratica, può migliorare la metodologia. Ma chi viene prima, il metodo o il "logos" sul metodo? Sarebbe rispondere al proverbiale dilemma: "chi è nato prima, l'uovo o la gallina"?

Tutto sarebbe dunque accettabile se, in particolare nel campo del project management, non ci fossero frasi o incidentali del tipo "è meglio il metodo del PMBoK o il PRINCE2?" E come si relaziona "la metodologia PRINCE2 al metodo IPMA?", e simili... Qui occorre allora distinguere e dare un senso proprio alle parole e alle sigle. Il testo di riferimento dell'IPMA (il cosiddetto ICB) e il PMBoK saremmo senz'altro inclini a definirli riferimenti metodologici, mentre il PRINCE2 un testo di metodo; i primi hanno infatti l'obiettivo primario di definire cos'è il project management, il secondo quello di esporre un vero e proprio procedimento (oggi si direbbe processo...) di processi, per la gestione efficace ed efficiente di progetti. Né si vuole qui entrare in merito agli scopi o al significato che le corrispondenti e omonime cosiddette "certificazioni" intendano avere. In pratica bisogna inoltre stare attenti al fatto che, per completezza degli stessi approcci, i relativi riferimenti possono anche incrociarsi, cioè avere uno i contenuti dell'altro; ma ciò non deve allontanarci dal comprendere il principale obiettivo di ciascuno.

Quel che accade ad esempio è che molti project manager, anche quanti lo sono senza saperlo, gestiscono progetti, col sussidio dell'esperienza e della "praticaccia", avendo in sostanza distillato un proprio metodo (che nei casi migliori può confrontarsi con quelli discussi nei sacri testi); viceversa alcuni giovani o più inesperti PM possono avvicinarsi ai concetti metodologici e al glossario del project management, per iniziare o continuare al meglio il proprio lavoro. Una volta compresa la differenza su esposta, per la quale questo numero fornisce nelle pagine che seguono un ulteriore contributo, si spera di avere un po' più di chiarezza, poter sviluppare meglio le competenze di project management, ed evitare strafalcioni di lessico o di pensiero, o peggio ancora, "guerre di religione".

Grazie a tutti e a presto !